

CULTURA

Bimbi adottivi sereni anche a scuola: il libro di due mamme

Famiglie di bimbi adottivi e scuola, una relazione spesso ardua. Non perché manchi la buona volontà, ma perché difettano gli strumenti, le competenze e l'abitudine a una collaborazione efficace tra le parti.

«Molti genitori testimoniano le difficoltà dei propri figli in classe, molti insegnanti lamentano la mancanza di preparazione specifica e il disagio nell'affrontare tematiche riguardanti le storie personali di bambini con percorsi di vita a volte difficili». È per trovare una soluzione a questi problemi che l'associazione Petali dal Mondo ha realizzato il laboratorio «Quante storie!», di recente trasformato in libro da Franco Angeli editore. S'intitola «L'adozione fa scuola» e ne abbiamo parlato con le autrici, due varesine, Sonia Negri e Giovanna Martinelli, che sabato 18 lo presenteranno a Tradate.

Il libro nasce dalla consapevolezza di una mancanza, è così?

«Esatto. La consapevolezza di una mancanza di tempo, quello che serve per portare in tutte le scuole l'esperienza dei laboratori Quante Storie! Ci piacerebbe poter entrare in tutte le seconde della primaria, parlare di storie personali e trovare insieme le parole per spiegare l'adozione e altre storie difficili. Ci piacerebbe sperimentare con tutti i bambini e le maestre la bellezza di raccontarsi e ascoltarsi, ma purtroppo non riusciamo perché manca il tempo. Allora abbiamo voluto fare delle nostre esperienze un libro che ci consentisse di condividere materiali e indicazioni per realizzare questi laboratori nelle classi. Speriamo che lo leggano in tanti e che diventi uno strumento operativo».

Quanto delle vostre vite è finito tra le pagine del volume?

«Tanto, perché l'adozione e i Petali dal Mondo



Dai laboratori dell'associazione Petali dal Mondo nasce un volume utile sia per i genitori, che per gli insegnanti

sono parte della nostra vita e noi mettiamo la nostra vita in tutto quello che facciamo. Quando entriamo nelle classi e chiediamo ai bambini di raccontarci qualcosa di loro, dobbiamo essere noi per primi disponibili a parlare della nostra vita. Anzi, diciamo di più: in un laboratorio Quante Storie! è fondamentale che anche gli insegnanti e i genitori si mettano in gioco. Solo così si risulta credibili. Non è facile per nessuno, ma i risultati ci sono e i primi a sorprendersi sono proprio gli adulti».

Voi volontari di Petali dal Mondo, genitori di bimbi venuti da lontano, siete sempre molto attivi e propositivi...

«Quello che muove i progetti dei Petali dal Mondo è l'adozione. Ma l'adozione si rivela essere solo un punto di partenza che ci insegna modalità nuove e ci rende più sensibili verso gli altri. Il percorso dell'adozione ci ha fatto crescere come persone. Cercare un modo per far stare bene a scuola i bambini che hanno storie di adozione ci ha permesso di costruire un laboratorio a misura di tutti i piccoli, con qualsiasi tipo di storia ed esperienza familiare. L'adozione quindi fa scuola. E non solo a scuola».

Oltre Tradate avete in programma altre presentazioni? Che cosa vi aspettate?

«Parlare delle nostre attività nelle scuole ci fa molto piacere! Andremo a presentare il libro ovunque ci inviteranno. Ma stiamo pensando anche a qualcosa di diverso e di più operativo per gli insegnanti, le famiglie e le associazioni che vogliono realizzare i laboratori nelle classi. Stiamo lavorando a un'idea... E presto ve ne potremo parlare».

Cristiana Castelli

«L'adozione fa scuola. Quante storie in ogni classe» - La presentazione è sabato 18 novembre a Tradate, alle ore 16 alla biblioteca Frera alla presenza delle autrici; letture, interventi e aperitivo.

